

Le elezioni regionali in Umbria

MATILDE BIAGIONI

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA

DOI: 10.14658/pupj-RSLD-2024-2-13

1. Il sistema politico regionale dell'Umbria

L'unica regione del centro Italia senza sbocco sul mare ha votato il 17 e il 18 novembre 2024 per l'elezione del Presidente della Giunta Regionale e per il rinnovo del Consiglio, composto da venti consiglieri. Se fino a dieci anni fa il sistema politico umbro era da ritenersi roccaforte della sinistra italiana e una delle regioni centrali che tradizionalmente rientravano nel tessuto della cosiddetta "subcultura rossa" (Diamanti, 2009), nei tempi recenti emerge una realtà sempre meno granitica e ben più fluida. Questa evoluzione politica può essere tracciata attraverso diverse fasi storiche che hanno segnato l'Umbria nel lungo periodo (Pellegrino, 2019). Un primo, fondamentale periodo di stabilità politica per la sinistra si colloca dal dopoguerra fino agli anni Novanta, quando la regione vide un dominio quasi incontrastato delle forze di centrosinistra. In particolare, nel decennio 1975-1985, il Partito Comunista Italiano (PCI) e il Partito Socialista Italiano (PSI) ottenevano tra il 59% e il 60% dei consensi nelle elezioni regionali, consolidando l'egemonia della sinistra in Umbria.

A partire dal 1995, in seguito alle modifiche delle norme elettorali¹, l'Umbria entrò in una nuova fase politica caratterizzata dalla crescente frammentazione del panorama partitico. Se nel periodo 1970-1990 i partiti erano 19, tra il 1995 e il 2010 il numero cresceva a ben 29 (Barbieri e Damiani, 2011). In questo contesto, la regione si inseriva nel cosiddetto modello del "bipolarismo asimmetrico" (Pellegrino, 2019), in cui le coalizioni di centrosinistra e centrodestra si fronteggiavano, ma senza alterare significativamente gli equilibri politici. Infatti, la coalizione di centrosinistra manteneva il controllo della giunta regionale.

Nel 2013 l'emergere del Movimento 5 Stelle (M5S) sulla scena nazionale ha condotto ad una breve fase di tripolarismo anche nelle elezioni regionali (Bolgherini e Grimaldi, 2015, 2017). In Umbria nel 2015 si presentavano tre poli a contendersi la regione: centrodestra; centrosinistra e M5S. Tuttavia, il risultato del M5S non raggiunse le aspettative, fermandosi al 14,6%. Sebbene il partito pentastellato fosse riuscito ad affermarsi come secondo partito dopo il Partito Democratico (PD), il distacco dal primo di venti punti percentuali dimostrava la mancata incisività del M5S. Tale risultato rifletteva sia la mancata coalizione con altre forze politiche, ma anche l'incapacità del partito di affermarsi in modo determinante a livello subnazionale, dove la sua influenza restava circoscritta. Un'analisi dei precedenti appuntamenti elettorali conferma questa tendenza. Alle europee del 2014, il M5S era secondo in Umbria con il 19,5% dei voti, distante dal 49,1% del PD. Anche alle politiche del 2013, nonostante un risultato più consistente del 26,2%, il partito pentastellato si era fermato al secondo posto, con un divario meno ampio ma comunque significativo rispetto al PD (33,2%). Tuttavia, alle elezioni regionali del 2015 il centrodestra, pur senza imporsi ancora come forza dominante, iniziava a registrare significativi avanzamenti, con la Lega che, con il 14%, riduceva notevolmente il divario con il centrosinistra. Infatti, con soli cinque punti percentuali di scarto, lo scontro tra le due coalizioni, che un tempo sembrava scontato, si faceva per la prima volta incerto, prefigurando un cambiamento nei futuri equilibri politici regionali.

A maggio 2019, le elezioni europee avevano già delineato l'ascesa del centrodestra a livello nazionale, spingendo il PD e il M5S a presentarsi uniti nelle elezioni regionali umbre dell'ottobre successivo, con l'obiettivo di arginare e contrastare l'avanzata della coalizione di centrodestra nella regione. Questa dinamica ha così riportato lo scontro politico su un piano bipolare,

¹ La legge di introduzione della nuova legge elettorale maggioritaria, la n. 43 del 23 febbraio 1995, che consente ai cittadini di eleggere direttamente il Presidente della Giunta Regionale e di esercitare il voto disgiunto, ossia di scegliere un candidato alla presidenza senza essere obbligati a votare anche per la lista che lo sostiene.

ma con caratteristiche ed equilibri totalmente differenti rispetto al passato. Nonostante l'alleanza tra PD e M5S, il centrodestra prevalse, conquistando per la prima volta la guida della regione. Una sconfitta, quella del centrosinistra, che è stata anche influenzata dalle dimissioni anticipate della Presidente di regione Catuscia Marini, esponente del PD, per il suo coinvolgimento in un'inchiesta su presunte manipolazioni di concorsi pubblici nella sanità locale. Quindi dal 2019 la coalizione tra PD e M5S è relegata all'opposizione, rincorrendo i vincitori che cinque anni fa erano senza dubbio la Lega, prima forza politica in Umbria (37%) e Fratelli d'Italia (FdI) che migliorava le percentuali passando da 6,2% a 10,4%, anticipando i futuri successi. Nel 2022 FdI di Giorgia Meloni si consacrò come primo partito in Italia e anche in Umbria, dove a livello regionale ha ottenuto una percentuale del 30,5%² nelle ultime elezioni politiche.

In un contesto politico fortemente fluido e dinamico si sono quindi svolte queste elezioni regionali, l'ultima prova di voto del 2024 per i cittadini umbri, che nel corso dell'anno sono stati chiamati ad esprimersi anche per le elezioni europee e quelle amministrative in molti comuni, compresa la città capoluogo di Perugia. Le prime hanno visto non solo una conferma di FdI nella regione ma anche un suo miglioramento: infatti il partito di Meloni ha raggiunto il 32,6% dei consensi. Nelle elezioni comunali, invece, il centrosinistra è riuscito a strappare l'amministrazione di Perugia, alla destra, che non è stata in grado di riconfermare la propria posizione. Negli altri comuni umbri sopra i 15mila abitanti, il centrosinistra ha conquistato tre dei sei comuni al voto (Bastia Umbra, Castiglione del Lago e Marsciano), sottraendone due al centrodestra. Quest'ultimo, ha mantenuto il controllo su Foligno e Orvieto e ha conquistato il comune di Gubbio, precedentemente amministrato dal centrosinistra.

Fino all'ultimo le elezioni regionali umbre del 2024 hanno visto un testa a testa tra le due coalizioni. Il risultato è di fondamentale importanza per aiutarci a tracciare il futuro percorso dell'Umbria, definendo se quella della destra fosse una parentesi temporanea, con un ritorno alle origini, oppure una conferma del fatto che è una regione a tutti gli effetti contendibile, non più esclusivamente appannaggio della sinistra.

2. Il sistema elettorale regionale

Il sistema elettorale umbro è definito dalla legge regionale n. 2 del 2010, che è stata successivamente emendata e integrata dalla legge regionale n.

² Questo dato è una media delle percentuali di voti ottenuti da FdI alla Camera e al Senato in Umbria.

4 del 2015³. Le modifiche principali riguardano il numero di consiglieri, la distribuzione dei seggi, il sistema di voto e altre disposizioni relative al processo elettorale.

La legge prevede infatti una riduzione del numero dei membri dell'Assemblea Legislativa, che passa da 30 a 20 consiglieri, ai quali si aggiunge il Presidente della Giunta Regionale. Inoltre, dal 2015 l'Umbria è diventata un'unica circoscrizione per l'elezione del Presidente e dei Consiglieri, mentre in passato era divisa in due collegi provinciali (Perugia e Terni). Questa modifica influisce sul modo in cui i seggi vengono distribuiti tra i vari partiti e coalizioni.

Le elezioni si svolgono in un unico turno in cui vengono eletti sia il Presidente che i Consiglieri. Il Presidente viene eletto con un sistema maggioritario, cioè il candidato che ottiene il maggior numero di voti validi risulta eletto. I Consiglieri, invece, sono scelti con un sistema proporzionale che distribuisce i seggi in base ai voti ricevuti dalle diverse liste. Esiste però un premio di maggioranza a cui accede la coalizione vincente pari al 60% dei seggi senza alcuna soglia minima. Per quanto riguarda la ripartizione all'interno della coalizione vincente, vengono attribuiti quindi dodici seggi alla coalizione che sostiene il candidato Presidente eletto. La lista che ottiene il maggior numero di voti all'interno di questa coalizione può conquistare fino a un massimo di dieci seggi, mentre gli altri due vengono distribuiti tra le altre liste della coalizione che superano la soglia del 2,5% dei voti. I restanti otto seggi vengono distribuiti tra le forze politiche che non hanno sostenuto il candidato Presidente vincente. Di questi seggi, uno è riservato al "miglior perdente", ossia al candidato alla Presidenza arrivato secondo, garantendo così una rappresentanza anche per chi non ha vinto, ma ha comunque ottenuto un buon consenso. All'interno di queste coalizioni, i seggi vengono distribuiti tra le liste in base ai voti ricevuti. Questo vale solo per le liste che abbiano superato la soglia del 2,5% dei voti validi espressi.

Gli emendamenti hanno riguardato anche l'abolizione del cosiddetto "listino" che permetteva di eleggere automaticamente alcuni Consiglieri legati al candidato Presidente vincitore, senza essere stati scelti direttamente dagli elettori. Con la nuova legge, ogni Consigliere viene eletto esclusivamente tramite il voto alle liste, senza assegnazioni automatiche, rendendo il sistema di elezione più diretto e trasparente.

La riforma ha modificato anche le modalità di voto degli elettori, non permettendo loro l'esercizio del voto disgiunto, di conseguenza non è più pos-

³ Regione Umbria, legge regionale 23 febbraio 2015 n. 4, modificazioni ed integrazioni alla legge regionale 4 gennaio 2010, n. 2 "Norme per l'elezione del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta regionale".

sibile votare per un candidato alla Presidenza e contemporaneamente per una lista che non lo sostiene. Tale pratica lega strettamente il voto della lista a quella del candidato Presidente. Gli elettori hanno anche la possibilità di esprimere due preferenze per i candidati delle liste, purché siano di genere diverso; in caso contrario la seconda preferenza viene annullata. Inoltre, ogni lista, anche all'interno delle coalizioni, deve rispettare una parità di genere, non potendo avere più del 60% di candidati dello stesso sesso.

Per garantire una competizione più equa, la legge introduce un limite di spesa elettorale. Infatti, i candidati alla Presidenza non possono spendere più di 100.000 euro, mentre i candidati Consiglieri hanno un tetto massimo di 25.000 euro.

La riforma ha sollevato non poche polemiche, soprattutto da parte delle opposizioni (Querini, 2015). La maggioranza in quel momento in carica ha sostenuto le modifiche, ritenendole utili per migliorare la governabilità e allo stesso tempo garantire la rappresentanza delle minoranze e di genere. Le opposizioni, invece, hanno messo in discussione la costituzionalità della riforma, soprattutto in relazione alla combinazione del premio di maggioranza – che assegna il 60% dei seggi a favore della coalizione vincente – e all'assenza di una soglia minima per accedervi⁴. Nonostante le critiche, il governo nazionale di centrosinistra ha deciso di non impugnare la legge e ha permesso che la riforma entrasse in vigore senza interventi.

3. L'offerta politica e la campagna elettorale

Le elezioni del 17 e del 18 novembre hanno registrato una notevole frammentazione della competizione. Infatti, ci sono stati ben 9 candidati e candidate alla Presidenza della Regione (uno in più rispetto al 2019) e ben 23 liste, cinque più dell'ultima tornata (cfr. Tab. 1).

Nonostante l'ampio numero di candidati e di liste, la vera sfida era già preannunciata da tempo. Infatti, stando anche ai sondaggi⁵ precedenti le elezioni, le favorite erano la Presidente di Regione uscente Donatella Tesei per il centrodestra e la sindaca di Assisi Stefania Proietti per il centrosinistra.

⁴ In particolare, le opposizioni si appellavano alla sentenza n. 1 della Corte Costituzionale del 2014, che afferma *“non subordinando l'attribuzione del premio di maggioranza al raggiungimento di una soglia minima di voti e, quindi, trasformando una maggioranza relativa di voti (potenzialmente anche molto modesta) in una maggioranza assoluta di seggi, determinerebbero irragionevolmente una oggettiva e grave alterazione della rappresentanza democratica.”* (<https://www.cortecostituzionale.it/actionSchedaPronuncia.do?anno=2014&numero=1>)

⁵ SWG (per Alleanza Verdi-Sinistra) indicava un leggero vantaggio per Proietti, mentre Corriere dell'Umbria individuava Tesei sopra l'avversaria di circa 2 punti percentuali.

Il primo mandato del centrodestra in Umbria è stato segnato da alti e bassi. Negli ultimi cinque anni, l'amministrazione ha affrontato diverse sfide, a partire dalla pandemia da Covid-19 che ha avuto un forte impatto economico sulla regione, aggravato successivamente dalla crisi energetica. Questo ha determinato un rallentamento dell'attività economica e una riduzione della vitalità delle imprese, anche a causa dell'aumento dei costi di produzione⁶. Oltre alla ricostruzione dei comuni colpiti dal terremoto del 2016, la sanità regionale ha assunto un ruolo centrale in queste elezioni, in quanto caratterizzata da una crescente privatizzazione volta a ridurre le liste d'attesa e a superare le restrizioni di bilancio che hanno spinto la giunta a ridurre la spesa sanitaria, portando alla chiusura o al ridimensionamento di alcuni ambulatori e presidi ospedalieri. Un altro tema rilevante è stata l'inchiesta per abuso d'ufficio aperta nel 2023, che coinvolgeva la presidente Donatella Tesei in relazione alla gestione dei fondi del Piano di sviluppo rurale dell'Umbria. Tuttavia, dopo l'abolizione del reato di abuso d'ufficio da parte del governo nell'agosto 2024, il caso è stato archiviato. Sul fronte del lavoro, invece, si sono registrati segnali positivi, con un aumento del tasso di occupazione favorito dagli investimenti pubblici sostenuti dai fondi europei del PNRR.

Il programma del centrodestra per questo nuovo mandato si è concentrato su imprese, economia, lavoro e formazione, con particolare attenzione alla digitalizzazione della pubblica amministrazione per migliorarne l'efficienza. Tra i temi principali figurano anche la sanità, il commercio, le infrastrutture e l'ambiente, con un focus su sedici nuove grandi opere, tra cui gli interventi sul bacino idrografico del Lago Trasimeno, miranti alla tutela e al miglioramento dell'ecosistema lacustre, nonché alla risoluzione di alcune problematiche ambientali. Sul fronte ambientale, la principale differenza tra le proposte riguarda la volontà del centrodestra di realizzare impianti di termovalorizzazione per il ciclo dei rifiuti, in netto contrasto con il programma del centrosinistra, che invece si impegna a impedirne la costruzione. Tesei è stata sostenuta da una coalizione ampia e consolidata, composta da Lega, Forza Italia, Fratelli d'Italia, Noi Moderati, Unione di Centro, Alternativa Popolare e la lista (personale) Tesei Presidente.

Dall'altra parte, il programma della coalizione di centrosinistra, guidata da Stefania Proietti, ha puntato con decisione sulla sanità pubblica, con l'obiettivo di arrestare le privatizzazioni e ripristinare l'efficienza del sistema pubblico. Altri temi chiave includono il lavoro, con l'introduzione del salario minimo regionale, e politiche a favore dei giovani, dell'innovazione, delle infrastrutture e della sostenibilità ambientale. Proietti è stata sostenuta da

⁶ Banca d'Italia (2023), L'economia dell'Umbria, Rapporto annuale, n. 10 <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2024/2024-0010/2410-Umbria.pdf>

una coalizione ampia che comprende Partito Democratico, Umbria Domani, Umbria Futura (un'alleanza di Azione, +Europa, Socialisti e altre liste riformiste), Movimento 5 Stelle, Alleanza Verdi-Sinistra, Civici Umbri e Umbria per la Sanità Pubblica.

Tab. 1- Candidate/i presidente e liste collegate

Candidata/o Presidente	Liste
FIORINI Elia Francesco	Alternativa per l'Umbria
LEONARDI Martina	Insieme per un'Umbria Resistente
PAOLONE Giuseppe	Forza del Popolo
PASQUINELLI Moreno	Fronte del Dissenso
PIGNALBERI Fabrizio	PIU' Italia Sovrana
	Quinto Polo per l'Italia
	Alleanza Verdi e Sinistra
	Civici Umbri
	Movimento Cinque Stelle
PROIETTI Stefania	Partito Democratico
	Umbria Domani Lista Civica – Proietti Presidente
	Umbria Futura Riformisti e Civici Proietti Presidente
	Umbria per la Sanità Pubblica
RIZZO Marco	Alternativa Riformista per Rizzo Presidente
	Democrazia Sovrana Popolare
	Alternativa Popolare
	Forza Italia
	Fratelli d'Italia
TESEI Donatella	Lega Tesei Presidente
	Noi Moderati Civici per l'Umbria
	Tesei Presidente
	Unione di Centro
TRITTO Giuseppe	Tritto Presidente Umani Insieme Liberi

Fonte: Elezioni regionali 2024 - Regione Umbria

Per quanto riguarda invece gli altri candidati abbiamo Marco Rizzo, ex deputato di Rifondazione comunista dal 1999 al 2004 e poi europarlamentare, fondatore del Partito comunista (PC) di cui è stato segretario fino al 2023. Nel

2022 ha fondato la lista Italia sovrana e popolare, successivamente divenuta Democrazia sovrana e popolare, ovvero un piccolo partito con toni sovranisti e populistici di sinistra sulle issue economiche e più conservatore sui temi della famiglia e dell'orientamento sessuale. In queste elezioni è stato sostenuto da due liste: Alternativa riformista e Democrazia Sovrana e popolare. Martina Leonardi, educatrice e attivista, è stata candidata per la lista Insieme per l'Umbria Resistente che raccoglie vari gruppi di sinistra come Potere al popolo, Partito comunista italiano e Futura umanità.

Moreno Pasquinelli, militante di lungo corso con posizioni antisistema e della sinistra sovranista – che promuove un “patriottismo democratico” sulla sovranità popolare e nazionale attraverso l'uscita dall'Unione Europea e dalla NATO – è il fondatore del Fronte del Dissenso, una lista che raccoglie il supporto di diverse associazioni e gruppi politici.

Giuseppe Paolone, consulente aziendale in ambito ambientale, ha corso alle elezioni regionali con il sostegno di una lista civica: Forza del Popolo.

Elia Francesco Fiorini consigliere comunale di Magione in provincia di Perugia, sostenuto da una sola lista civica, Alternativa per l'Umbria.

Fabrizio Pignalberi, libero professionista che guida la coalizione di centro-destra Quinto polo, che si presenta come alternativa a quella di Tesei, opponendosi in modo esplicito alla privatizzazione della sanità, promuovendola anzi come un diritto fondamentale. Si è candidato sostenuto da due liste: Quinto Polo per l'Italia e Più Italia Sovrana.

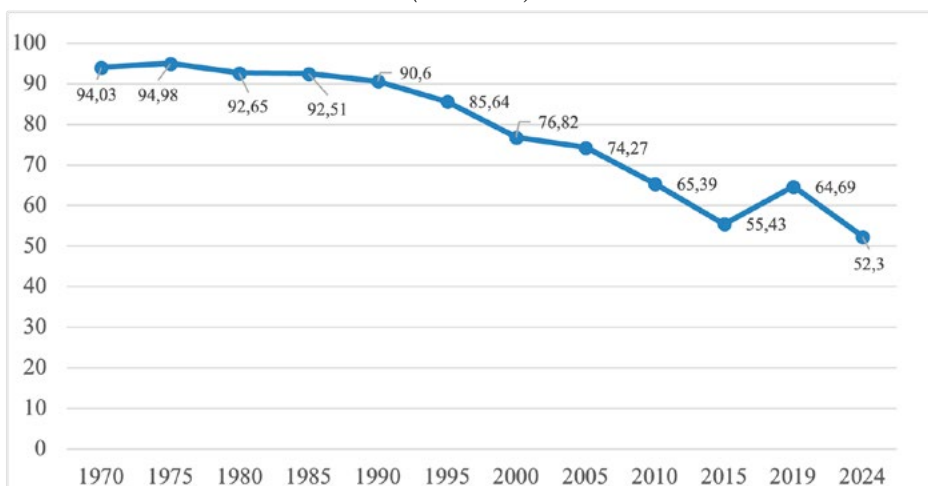
4. La partecipazione e i risultati elettorali delle elezioni del 17 e 18 novembre 2024

Il declino della partecipazione elettorale è un fenomeno ormai consolidato a tutti i livelli, e le elezioni regionali in Umbria non hanno rappresentato un'eccezione. Al contrario, si sono distinte come le consultazioni con il più basso tasso di affluenza mai registrato nella regione, caratterizzata tendenzialmente da una buona partecipazione al voto. Negli ultimi anni però, l'Umbria ha evidenziato un calo progressivo, in particolare a partire dal 2010, con una ripresa temporanea nel 2019. Tuttavia, le recenti elezioni - comprese quelle in Emilia-Romagna - hanno confermato una tendenza preoccupante: una crescente percentuale di astensionismo, in particolare per le elezioni regionali. In Emilia-Romagna l'affluenza è scesa sotto il 50% (Valbruzzi e Minguzzi, 2024), mentre in Umbria è stato registrato il dato più basso di sempre, con un'affluenza che si è fermata al 52,3%. Dei 701.367 aventi diritto al voto, solo 366.830 si sono recati alle urne, segnando un calo di 12 punti percentuali rispetto al 2019, anno in cui la partecipazione aveva toccato il 64,7% (cfr. Fig.

1). Questo calo ha interessato entrambe le province umbre. A Terni, l'affluenza è scesa al 50,2% rispetto al 63,7% del 2019, mentre a Perugia ha votato il 53% degli aventi diritto, a fronte del 65% della tornata elettorale precedente.

Come effettivamente predetto dai sondaggi, la vera competizione per la gestione della regione si è focalizzata su Stefania Proietti, candidata del centrosinistra e Donatella Tesei, Presidente regionale uscente e sostenuta dal centrodestra. Infatti, nonostante i numerosi attori sulla scena, l'Umbria, tradizionalmente caratterizzata da un forte bipolarismo tra centrodestra e centrosinistra, ha visto questa dinamica confermata anche nelle elezioni del 2024, aiutata anche dalle ampie coalizioni createsi per queste elezioni. L'indice di bipolarismo elettorale⁷ (Chiaramonte, 2010) a livello di coalizioni è risultato estremamente elevato, pari al 97,5%, mentre Proietti e Tesei hanno catalizzato il 97,2% dei voti. Tali percentuali hanno di conseguenza precluso a tutti gli altri candidati e liste di ottenere seggi.

Figura 1- Affluenza alle elezioni regionali del 2024 in Umbria. Serie storica (1970-2024).



Fonte: Ministero dell'Interno

I risultati elettorali premiano la coalizione di centrosinistra che, dopo cinque anni all'opposizione, riconquista il controllo della Giunta regionale in uno dei territori storici per la sinistra (cfr. Tab. 2).

⁷ L'indice di bipolarismo (BPL), dato dalla somma delle percentuali dei voti delle prime due coalizioni (Grimaldi, 2021), è uno strumento utile per valutare la tendenza del sistema politico a concentrarsi su due principali schieramenti o, al contrario, a presentare una maggiore frammentazione.

Tabella 2. - I risultati elettorali delle liste

Lista	Voti (%)	Seggi (N)
Partito Democratico	30,2	9
Movimento 5 Stelle	4,7	1
Umbria Domani Proietti Presidente	4,7	1
Alleanza Verdi e Sinistra	4,3	1
Umbria per la Sanità Pubblica	2,4	0
Umbria Futura – Riformisti e Civici Proietti Presidente	2,3	0
Civici Umbri	1,6	0
Totale coalizione CS	50,2	12
Pres. Proietti Stefania	51,1	
Fratelli d'Italia	19,4	3
Forza Italia	9,7	2
Lega	7,7	1
Tesei Presidente	5,0	1
Noi Moderati – Civici per l'Umbria	2,9	0
Alternativa Popolare	2,1	0
Unione di Centro	0,5	0
Totale coalizione CD	47,3	7 + 1
Pres. Tesei Donatella	46,1	
Democrazia Sovrana Popolare	0,6	0
Alternativa Riformista Rizzo Presidente	0,4	0
Totale coalizione Rizzo	1,0	0
Pres. Rizzo Marco	1,1	
Insieme per un'Umbria Resistente	0,5	0
Pres. Leonardi Martina	0,5	
Fronte del Dissenso	0,3	0
Pres. Pasquinelli Moreno	0,3	
Forza del Popolo	0,2	0
Pres. Paolone Giuseppe	0,2	
Alternativa per l'Umbria	0,2	0
Pres. Fiorini Elia Francesco	0,2	
Tritto Presidente Umani Insieme Liberi	0,2	0
Pres. Tritto Giuseppe	0,2	
Più Italia Sovrana	0,0	0
Quinto Polo per l'Italia	0,0	0
Totale coalizione Pignalberi	0,1	0
Pres. Pignalberi Fabrizio	0,1	

Fonte: Elezioni regionali 2024 - Regione Umbria

Il risultato delle liste del centrosinistra (50,2%) si discosta ampiamente da quello delle elezioni del 2019, dove si erano fermate ad uno scarso 36,8%. Quell'anno, infatti, il centrosinistra era ben oltre 20 punti percentuali sotto la coalizione di centrodestra che si era assestata al 58,8%.

Il PD torna ad essere il primo partito nella Regione passando dal 22,3% del 2019 al 30,2% di queste elezioni, con un miglioramento di circa 8 punti percentuali. Il M5S invece continua a perdere terreno. Il partito pentastellato ha sempre avuto difficoltà ad affermarsi nei territori e nonostante si trovi all'interno della coalizione vincente le sue percentuali diminuiscono ancora, passando dal 7,4% del 2019 al 4,7% di queste ultime elezioni. Al contrario, Alleanza Verdi e Sinistra (che dal 2022 si compone da Europa Verde e Sinistra Italiana) ottiene una buona percentuale di voti (4,3%) che gli permette di ottenere anche un seggio. Nelle ultime elezioni regionali umbre Europa Verde aveva ottenuto solo l'1,4%.

Per quanto riguarda invece la coalizione di centrodestra, gli elettori non sembrano essere stati pienamente convinti delle performance dell'amministrazione a traino leghista in carica dal 2019. Anzi, il partito di Matteo Salvini vede un drastico ridimensionamento, in linea con il declino nazionale della Lega, che in queste elezioni arriva al 7,7% perdendo quasi 30 punti percentuali rispetto al 2019. Nonostante ciò, la coalizione di centrodestra rimane vicina alla coalizione di centrosinistra, con un risultato complessivo di 47,2% e lasciando aperti scenari di competizione futura.

Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni emerge come il partito di punta della coalizione di centrodestra e quello che è cresciuto di più rispetto alle ultime elezioni regionali, arrivando a conquistare il 19,4% di voti (ovvero +9 punti percentuali). Nonostante ciò, possiamo facilmente affermare che in realtà FdI non è stato all'altezza delle aspettative, considerate le sue percentuali in Umbria nelle Europee di giugno (dove ottenne il 32,6%). Probabilmente molti elettori hanno utilizzato questo voto in modo strategico per esprimere insoddisfazione verso il partito di governo. Anche Forza Italia aumenta il suo bacino di voti, conquistando due seggi; inoltre, rafforza la sua posizione passando dal 5,4% al 9,7% dei voti, assestandosi come terzo partito in Umbria dopo PD e FdI.

Questa breve analisi delle percentuali dei partiti ci permette di sottolineare anche l'elevato livello di bipartitismo emerso in Umbria in questa ultima tornata elettorale. Ovvero della presenza di due partiti principali (PD e FdI) alla guida delle coalizioni che da soli rappresentano un indice di bipartitismo⁸

⁸ L'indice di bipartitismo (BPT), ovvero la somma delle percentuali di voti dei primi due partiti (Grimaldi, 2021).

pari al 49,6%, distaccando nettamente tutti gli altri partiti sia all'interno delle coalizioni che nelle altre liste minori.

Spostandosi invece sull'analisi delle candidate alla Presidenza, possiamo dire che questa competizione segni un'ulteriore peculiarità della politica umbra, protagonista di un fenomeno unico a livello nazionale caratterizzato dalla guida della Regione da parte di donne per oltre vent'anni. Dal 2000 a oggi, l'Umbria è stata governata esclusivamente da presidenti donne, con l'eccezione della breve parentesi di Fabio Paparelli nel 2019. La prima è stata Maria Rita Lorenzetti (2000-2010), esponente dell'Ulivo, seguita da Catuscia Marini (2010-2019), entrambe del centrosinistra. Dopo lo scandalo sanitario che ha portato alle dimissioni di Marini, il testimone è passato a Donatella Tesei (2019-2024), sostenuta dal centrodestra. Ora è il turno di Stefania Proietti. Così facendo l'Umbria si distingue non solo per la presenza costante di leadership femminili ma anche per un numero di presidenti donne superiore a quello di tutte le altre Regioni italiane messe insieme.

Analizzando invece la competizione per la Presidenza il divario tra Proietti e Tesei è risultato più ampio rispetto a quello tra le coalizioni. La candidata del centrosinistra Stefania Proietti è stata eletta con il 51,1% dei voti, distanziando di 5 punti percentuali Donatella Tesei, ferma al 46,1%. Tesei ottiene comunque un seggio in quanto seconda tra i candidati alla presidenza con una buona porzione di consensi, ma il distacco significativo suggerisce che la sua figura non sia riuscita a convincere pienamente gli elettori umbri.

5. Conclusioni

L'Umbria, storicamente legata alla sinistra, ha vissuto negli ultimi decenni una trasformazione politica significativa, culminata nelle elezioni regionali del 17-18 novembre 2024. Un tempo considerata una roccaforte della subcultura politica "rossa", la regione è oggi caratterizzata da un sistema politico più competitivo e fluido.

Le elezioni del 2024, svoltesi in un clima politico di crescente competizione e forte bipolarismo, rappresentavano un banco di prova cruciale per entrambe le principali coalizioni. Per il centrodestra, si trattava di confermare il consenso ottenuto nel 2019 e consolidare i nuovi equilibri interni, con FdI in ascesa rispetto alla Lega. Per il centrosinistra, invece, era un'opportunità di riaffermare la propria rilevanza in una regione che per decenni aveva rappresentato una roccaforte elettorale, ma che era stata conquistata dal centrodestra nelle elezioni precedenti. In questo contesto, l'Umbria si è configurata come un "barometro politico", il cui risultato potrebbe influenzare le narrative strategiche a livello nazionale (Scantamburlo et al., 2024).

Il risultato delle urne ha premiato il centrosinistra, che ha riconquistato la guida della regione con Stefania Proietti alla presidenza. Il Partito Democratico si è riaffermato come il primo partito regionale e dimostrando una rinnovata capacità di attrarre un'ampia fetta dell'elettorato. Tuttavia, il Movimento 5 Stelle, alleato del PD, ha subito un ulteriore calo, sia rispetto alle regionali del 2019 che rispetto alle Europee del 2024, cristallizzando la sua difficoltà nel consolidare la propria base elettorale nei territori.

Parallelamente, sul fronte del centrodestra, le elezioni hanno segnato un significativo cambiamento negli equilibri interni rispetto al 2019. Fratelli d'Italia ha superato la Lega, affermandosi come il principale partito della coalizione e consolidando il proprio ruolo di rilievo nel panorama politico regionale. Tuttavia, il partito potrebbe aver subito gli effetti di un voto strategico da una parte degli elettori umbri. Le analisi dei flussi elettorali confermano che mentre il PD ha mantenuto un'alta affluenza tra i suoi elettori, FdI ha visto una maggiore astensione⁹. La Lega, invece, ha registrato un netto declino, venendo superata anche da Forza Italia consacrando il suo ridimensionamento.

Queste elezioni pur segnando il ritorno del centrosinistra al governo regionale, non rappresentano una restaurazione della stabilità politica del passato. La vittoria del centrosinistra interrompe la parentesi di governo del centrodestra, ma non elimina le incertezze sul futuro politico della regione. Il crescente astensionismo, unito alla fluidità degli orientamenti elettorali, suggerisce che le dinamiche regionali potrebbero continuare a evolversi rapidamente. Quindi la capacità di adattarsi alle nuove dinamiche sarà determinante per il futuro politico dell'Umbria e, forse, di altre regioni italiane.

Riferimenti bibliografici

- Bolgherini, S. e Grimaldi, S. (2017). "Critical election and a new party system. Italy after the 2015 regional election", *Regional & Federal Studies* vol. 27, n. 4, pp. 483-505.
- Bolgherini, S e Grimaldi, S. (2015) (a cura di), *Tripolarismo e destrutturazione. Le elezioni regionali del 2015*, Misure Istituto Cattaneo, Bologna.
- Chiaromonte, A., (2010), "Dal bipolarismo frammentato al bipolarismo limitato? Evoluzione del sistema partitico italiano", in D'Alimonte, R. e Chiaromonte, A. (a cura di), *Proporzionale se vi pare*, Il Mulino, Bologna, pp. 203-228.

⁹ Istituto Cattaneo, Regionali 2024: La vittoria del centrosinistra in Emilia-Romagna e Umbria, 19 novembre 2024. https://www.cattaneo.org/wp-content/uploads/2024/11/2024-11-18_EmRomUmbr.pdf

- Grimaldi, S., (2021). "Dal Bipolarismo al Tripolarismo e ritorno? Le Elezioni Regionali del ciclo 2018-2020", *Regional Studies and Local Development*, 2(1), pp. 11-41.
- Damiani, M., & Barbieri, G. (2011). "Elezioni e classe politica nella Regione Umbria (1970-2010)", *Italian Journal of Electoral Studies (IJES)*, 66(2), pp. 90-122.
- Diamanti, I., (2009). *Mappe dell'Italia politica. Bianco, rosso, verde, azzurro... e tricolore*, Bologna: Il Mulino.
- Minguzzi L. e Valbruzzi M. (2024), *Le elezioni regionali in Emilia-Romagna*, *Regional Studies and Local Development*, 5, 2.
- Pellegrino D. (2019). "Aspettando le elezioni in Umbria: tra storia e geografia elettorale", *Istituto Cattaneo*, pp. 1-10.
- Querini, S. (2015). "Le elezioni regionali del 2015 in Umbria", *Federalismi* n.11, pp. 1-16.
- Scantamburlo, M., Vampa, D. & Turner, E. (2024). "The costs and benefits of governing in a multi-level system", *Political Research Exchange*, 6(1), pp. 1-22.

Fonti:

- Banca d'Italia: <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2024/2024-0010/2410-Umbria.pdf>
- Istituto Cattaneo: https://www.cattaneo.org/wp-content/uploads/2024/11/2024-11-18_EmRomUmbr.pdf
- Ministero dell'Interno: www.eligendo.it
- Regione Umbria: Elezioni Trasparenti - Regione Umbria
- Corte costituzionale: <https://www.cortecostituzionale.it/default.do>